

L'ALTERNATIVA Sempre più soggetti e imprese non trovano sbocchi nei canali classici di finanziamento. Una soluzione sono le associazioni onlus attive nel micro credito. E il fenomeno si sta diffondendo anche nella Capitale

Micro-prestiti a grandi passi

di Carmine Sarno

La storia moderna del micro credito nasce in Bangladesh, quando sul finire degli anni Settanta Mohammed Yunus (premio Nobel per la pace nel 2006) fonda la Grameen Bank, la banca del villaggio. Da allora la garanzia morale delle reti, le associazioni e le comunità etniche si sono sviluppate e hanno permesso di superare l'approccio tradizionale che le banche utilizzano da sempre per l'erogazione dei finanziamenti. «Il nostro approccio è totalmente diverso da quello degli istituti di credito», ha spiegato a *MF-Milano Finanza* David Berno direttore dell'associazione Micro Progress Onlus, «analizziamo le caratteristiche del soggetto, ci facciamo indicare una serie di referenti che contattiamo per avere un quadro il più possibile realistico sulla reputazione della persona che abbiamo davanti». Di fatto si tratta di un sistema che valuta prima la persona e poi la sua consistenza economica. Nato come sistema di finanziamento per le fasce più povere ed emarginate della comunità, negli ultimi tempi il micro credito rappresenta una forma di finanziamento in continua crescita. Il numero di immigrati che ha deciso di intraprendere un'atti-

ività è in crescita e il 94,9% delle aziende sono «micro imprese» che spesso non trovano sbocchi nei canali classici di finanziamento. Inoltre, con la crisi che ha colpito l'economia nazionale e locale, è in costante aumento il fenomeno dell'esclusione finanziaria (i dati Bankitalia indicano che il 10,8% dei lavoratori non possiede un conto in banca) senza contare l'aumento dei tassi di povertà e disoccupazione. Nei primi nove mesi dell'anno Micro Progress ha supportato 15 progetti per un ammontare di 100 mila euro nella provincia di Roma. Gran parte dei progetti finanziati sono legati agli immigrati «ma stanno aumentando le persone che si rivolgono a noi per soddisfare semplici problemi di economia domestica, le donne e i giovani», hanno spiegato da Micro Progress. «Il progetto è stato avviato da circa un anno nella Capitale, con l'obiettivo di inserire chi non ha accesso al credito bancario tradizionale in un contesto socio-economico sostenibile» ha aggiunto Berno. Intanto proprio domani inizia la campagna soci di Micro Progress: «chiediamo ai privati di diventare soci dell'associazione versando una quota annuale, al momento è l'unica forma di finanziamento che ci permette di andare avanti

con le nostre attività». A partire dal 2010 inizieranno anche i contatti per avviare delle sponsorship con società attive nella Csr e saranno organizzati tutta una serie di eventi per il fund raising, hanno aggiunto dalla onlus. Ma come funziona, in concreto, il sistema del micro credito? «Il nostro è un processo complesso, che richiede tempi fino a dieci volte più lunghi di una banca», ha spiegato Berno. Dopo una preistruttoria (primo incontro con il soggetto che richiede il finanziamento), viene avviata l'istruttoria vera e propria con la stesura del business plan e la verifica delle garanzie. Quindi, se Micro Progress valuta positivamente il progetto invia la proposta a PerMicro, che dovrà erogare materialmente il finanziamento. Ma non è tutto. «Continuiamo a monitorare l'attività dell'impresa, fornendo un supporto tecnico e amministrativo», ha aggiunto il direttore, «verificando mensilmente l'utilizzo del micro credito». Ma il settore sconta non poche criticità. «Come è avvenuto in Francia, anche in Italia si dovrebbe modificare il Tub», ha affermato Berno, «per permettere alle associazioni come la nostra non solo di fare assistenza ma anche di poter erogare direttamente». (riproduzione riservata)